

DISMISSIONE

di Fabio Orecchini

Fincantieri: la soluzione

E tutto riappare miseramente
monomero amore metallifero
di morire mentre mormori e invano
collezioni potassa
sillabe
oddi

le mani mutile le bocche
cucite fracassano i timpani assolti,
inutile silenzio
e apnèa il respiro parola.

Lingua morta fragilita e scuce
risvolti di pieghe contratte leucemie,

lascia che io frenetichi eresie
mendaci e tulle nella gola
immacolato e incorruttibile amianto
sangue rappreso ciniglia.

Fascicolare

Protocollo n°



Paragrafo I

Lamine Rovine

II. Rovine

7:02 a.m. - Stabilimento Fincantieri

Nella nebbia più gelida

la morte *liquida*

gli alberi muti *immuni*

tramano autunni

[oltre la carreggiata]

tra le righe d'asfalto

asfodeli

sfogliano i rami,

del moto apparente della morte

non resta che rame,

sterminato fogliame.

Dall'ovario infero un calice subnullo

il frutto

una bacca carnosa e rossa

monospermica

cade

e non c'è nulla che possa fermare

la sirena

risuona nel tempo

come lamina ondula

pochi minuti forse un'ora

la trave

cede

e non c'è nulla che possa fermare

la [ri]produzione dell'ovvio

l'abitudine al male

III. La Gru o L'ironia dei contenuti

Disseppellite ossa
mucchi di gessi
tra i resti container
feretri e asbesti,
fonoassorbenti
lastre d'alluminio
senza documenti.

Nella terra si scava senza sosta

si sprofonda

Paragrafo II

Corpi dissepoliti

Nel padre

[lumi di fumi catarrici

le nuvole sparse]

nella *polvere*

l'aversi

in un maalox sublinguale

nel colpo della tosse

nella tosse

nel mentre

nel verso delle mani,

dall'occhi precipitano cataratte

come ortensie giù dai davanzali

“Ancora quella mosca”.

II. Termodispersione

fibrilla – ma non una scheggia di luce -
la vita nei giorni dimenticati e anche
il mattino di siepi pare grinzare - frainrende
le foglie nel loro restringersi- come in attesa
del tempo
non v'è traccia

filamenta, nell'erba
un sospiro di gigli potenziali
le tue mani le forbici tagliare
incidere radici sradicare fusti sradicare
- la coscienza dell'autunno
il primo giorno di primavera -
equinozio
questo nostro silenzio

lamina
rugiada allungata il tuo sguardo
l'artiglia la solca la terra
il mio io - l'umido terrestre -

goccia dopo goccia il primo sole
le lacrime il sudore quel silenzio

le mosche cercano gli occhi sempre gli occhi,
l'iride.

III. RSU

Rifiuti Solidi Urbani anche i soliti discorsi
riverso nel tuo incubo in vita
pasticche, sieri, bromici preparati
liquidi che ingurgiti vergogna
che sversi nella manica della vestaglia.

Morfina nel latte scremature di noi,
i ricordi sapranno lenire gli ultimi giorni ?

Quali ricordi. Gestì residui. Anch'essi inevitabilmente
contaminati.

Nella madre

I. Laminare

Strisciavi fino al divano
le fami saziare non la tua – avanzi -
nel corridoio seminare di ciglia
“non sei tornato a casa stanotte”
disossata voce nelle gengive – saliva -
la mano a stringere il collo
i denti finti,

la nostra coscienza è la materia dei corpi
vive nei corpi non esiste
[di là, in cucina, le dita grasse di mio padre
macchiavano il bicchiere]

un esercizio continuo al lutto il tuo
svuotare il silenzio nel catodo urlante
camminare laminare come un ladro [in casa propria]
me lo hai insegnato tu
dietro i mobili covano le polveri
- brandelli di corpi - le anime dei vivi

ti spogliavi fumavi
ti toglievi le scarpe [me che ti rubo i piedi] cadevi
vorticante nel sogno -sempre lo stesso-
dell'intima morte defecare
b[latte] corpi
defecanti

II. (one metro-mother trip only)

[Assecondavi le stanze nel loro riflettersi mute, strofinate nei vetri
lastre altre forme, ombra che muove i suoi passi, china agli sguardi
specchi, ostinate pulizie, il pozzo oltre le grate]

inghiottito dalla tua bellezza mi svegliai
nell'intestino tuo tenue poi crasso - 3,5 metri dentro te -
tu mi notasti
non dicesti nulla
nemmeno bile vile né mi sputasti. Via.

[stratificare nei sostrati di colore

del dolore, equidividere il corpo]

Quella mattina
ripiegavi la mia vita
che io la potessi ancora ritrovare,

soltanto questo mi bastava per vivere
e una nuova vita

III. Corpo[razione]

ti riavrai
tra le scaglie di mani nei palmi
rigati e vuote
le ferite che sgratti via [nel rovinare di unghie
scaglie di te sulle lenzuola
nei piatti sulle tovaglie - ti ho mangiato]

- ineluttabile l'avanzare dei deserti -
l'ammoniacarsi arido delle falangi – dei metatarsi-
il disossarsi del dorso

lo strazio muto dei calli
gonfi come sassi i piedi ancora
nell'acqua
nel sale.

Mi riavrai e sarà
l'alluvione in agosto
la saliva la mia che cola sui bicchieri
il sudore dei tegami
nei ricami - le giunture dei polsi -

quello che non ci voleva
grandine vuoto ad appannare
gli occhi che guardano quei vetri

me che ritorno

Paragrafo III

Stadio finale – Elementi di reazione

I. Sovraesposizioni

Aveva le scarpe lucide e vuote una camicia bianca le ossa screpolate

mani bocche piedi occhi, lame. La pelle.

Qualcuno alzò il labbro superiore

ispezionò la bocca

muovevi i pensieri con la lingua

nella bocca

le mucose ulcere

i denti ancora buoni,

infettarsi come gatti

nel cortile sotto il letto

la lingua ruvida e verde che vortica

poi l'ospite arrivò e l'attenzione

si consegnò ai lampadari d'ottone ai fiati odorosi

ai calendari

la luna domina la semina

i ventagli a muovere sguardi pupille

le risa dei bambini

quegli orecchini grandi di perla

i lobi colavano fin sulle spalle

“Ma dove sono gli occhi. *Dove sono?*”

le foto sature e sovraesposte *càdere*

e cadono

sparse sul comodino

quel giorno siamo rimasti vili

non siamo andati a vederlo morire

II. Diossina

Piaga d'attesa l'infinito decubito
la pelle che arruggina e chiede
per[dono] la fine del tempo
essere uovo, guscio di carne,
scarto di combustioni fossili
uomo ogiemme.

Stacco la spina,
l'Enel che perde un vecchio cliente.

Ma è l'anima del metallo che m'inquieta
che s'aggira
e fessura
nell'aria pressurizzata si cela,
non mi lascia dormire.

Si gela. E' mattina. Germinata diossina.

Si gela è mattina germinata diossina

III. ossidoriduzione

lumina caustica il cielo fenolico
Dio annusava l'aria dall'alto dei caterpillar
claustrofobica
quell'aria maleodorosa la terra smossa
la cava bruciava nel tramonto fibrosa
brulicante di cavi travi macchine pneumatiche
polveri e grida.
Si scavò per giorni e giorni. Ma la terra era solida
ghisa, iridio l'uomo morto mio padre. L'uomo di metallo.
La bara di cute che alluminava
– inossida - le carni scavate anch'esse.
Si disse: “*Tornare allo stato primordiale...*”

Meta uomo mesotelioma.

IV. Acidi e Basi

Tornare
la stessa ghiaia il viale adombrato
la *conta* dei passi fino all'uscio
di porte blindare

ma in quella sera era l'andare
- l'illusione del ritorno -
non potevi sentirmi ed io entrai
sussurrai ,
la vecchia carta da parati
le pàrole sperse, due manciate di sale
la meccanica del fluido vapore
l'acciaio

“La cena è quasi pronta”
Sola allora ti voltasti

senza occhi
mi guardavi
idrolisi

[cinetica lenta delle reazioni]

Ti ho vista

deidratare
porgermi gli occhi in un posacenere
implorarmi di essere tuo figlio.

Allegato P.M.

Second Life

*“quasi quasi questo Natale
mi guardo sullo schermo piatto
della mia vita cellulare
mentre ingravido il mio avatar-ego
e uccido il mio nucleo familiare”.*

Windows Messenger, *nickname* sconosciuto, 21 dicembre 2007

Eutanàsia che mordi le tempie nel sonno
emicrania nella santa sede del peccare.

Non siamo nient'altro che dèi

screening autogeno o biofeedback
facebook o myspace.

C'è ancora del plasma
nel tuo sperma?

Nello spazio di frenata vedo il mio corpo
volgersi da lontano senza scampo, l'impatto.
Scendo dall'auto -attutire la paura nel respiro-
vedere la mia testa recisa rotolare nel campo.

“Ma ero io, ero lui?”

Riprendo la via di casa
scappo nella notte più luminosa.

Sono diventato un uomo.

Voltare pagina.

Voltare pagina.

Voltare pagina.

Breviario di

Ecologia Sociale

Collagene

Insider Trading

*La dismissione dell'impianto industriale
generava [trielina] consensi nella pubblica opinione
rientro di capitale*

da reinvestire:
nelle giuste obbligazioni in buone azioni:

avere /||\ potere
di tacere
*è questo il modo in cui il mondo finisce
un abuso di mercanti
mentre il mondo finisce*

Canzone per Willy Guhl¹

la dominazione del capitale sulla forza lavoro
necessita di una separazione interna di una
sublimazione:

l'estrazione della materia

l'estrazione del profitto

l'estrazione della massa tumorale

l'estrazione del lotto.

¹ ***Willy Guhl** (Stein am Rhein, 6 luglio 1915 – Hemishofen, 4 ottobre 2004) è stato un importante designer e architetto svizzero, tra i fondatori del Neofunzionalismo. Divenne famoso per la sua *Sedia da giardino* (1954) realizzata completamente in Eternit.

II. Collage]ne – a più voci

Vanadio staziona nel cuore
fiùtta nei polmoni
una stilla di bitume

selenio enzima nel fegato
dallo stomaco litio e bromura
nervi e radici di bocca
marciume.

A ragion veduta
si oppose
la ragion d'essere s'arrese
infine prevalse
la Ragione di Stato:

la produzione di senso *la*
riproduzione assistita l'assistente di produzione il corpo prodotto i
prodotti per il corpo il corpo di cristo il corpo di polizia lo stato
di polizia lo stato della materia **la corruzione della democrazia** la
corruzione della materia **La massoneria Bereshit bara Elohim**
la biogenetica **la nuova alchimia**
La pervasione epidermica *la ricostruzione genitale* la
perversione i-pod]ermica la pornografia culturale

la pornocrazia :

la camera di zinco contiene
freddi organi[smi] genitali.

Alchimia speculativa

*“...non è possibile che si faccia nessuna generazione
senza corruzione”*

a

Trifasic

Nigredo - Biopotere

“Se la fonte di vita, chiusa in un'ampolla di vetro sigillata ermeticamente, viene seppellita per quaranta giorni in letame di cavallo e opportunamente magnetizzata comincia a muoversi e a prendere vita. Dopo il tempo prescritto assume forma e somiglianza di essere umano, ma sarà trasparente e senza corpo fisico. Nutrito artificialmente con arcanum sanguinis hominis per quaranta settimane e mantenuto a temperatura costante prenderà l'aspetto di un bambino. Chiameremo un tale essere Homunculus, e può essere istruito ed allevato come ogni altro bambino fino all'età adulta, quando otterrà giudizio ed intelletto.”

Paracelso

Teoria dell'eterno domani

Non ci accontentiamo dell'anima in vetroceramica, degli imballaggi d'aria sterilizzata, degli intestini trafugati ad est - trapiantati ad ovest - dell'infibulazione praticata dai media, dello scorbuto della pellagra dell'inedia - deriva dal sistema degli aiuti umanitari, del controllo dei flussi migratori, del controllo dei flussi mestruali.

La via del potere prende ora una nuova direzione: dall'eterno ieri all'eterno domani.

Cosa occorre alla bioeconomia, cosa prevede la nuova alchimia: l'innervamento della carne tecnologica, l'annientamento consapevole delle dicotomie fondamentali.

Una generazione postuma[na].

Rubedo - Gazprom City

caria e s'incrina
la massa d'ossa del cranio
nei cretti e increspature maree
di niente cementi e nervature
indotti condutture
rigassificatori gasdotti:

il benessere è nel sottosuolo
- sottocutaneo -
in superficie
l'enorme camera a gas

Albedo – Deflagrazione interiore

la materia sintetica

La fibra di carbonio si tesse in armature elastica forma
di grafite polimera libra senza peso nelle ossa.
Impalcature di spazio.

Come onda dielettrica la fibra ottica vibrando nel vetro
Ultrapura conduce la luce multicroma.
L'indice di rifrazione domina il tempo della rarefazione.

la sintesi materica

-
(punto)

